

CORO PALESTRINA LOCARNO

Giornale del Popolo - 1978

Diretto dal M. Rüschi ha inaugurato (con Renato Fait) i "Concerti di Locarno"

Ottimo concerto del Coro Palestrina

È noto che la bella e spaziosa chiesa di San Francesco è dotata di un'ottima acustica. Ma è anche dotata di un ottimo organo, di fattura abbastanza recente, costruito dai Riger di Schwarzbach in Austria: strumento di modeste dimensioni, fornito però di registri dai timbri nitidi e smaglianti. Ce ne siamo accorti martedì sera, grazie al Mo. Renato Fait, nativo di Rovereto (Trento), e organista del Duomo di Milano, che ha eseguito egregiamente dei pezzi di notevole interesse: una Toccata, di Henry Purcell, composizione delicata e volubile come il suo compositore, che fu organista all'Abbazia di Westminster sul finire del 1600; una Toccata di Gerolamo Frescobaldi, pezzo di un cromatismo elaboratissimo e fiorito, che faceva quasi "perdere il filo" del disegno musicale, ma che in compenso era un esempio significativo della musica romana ai tempi del Bernini, sotto Clemente VIII e Paolo V; un Concerto di Haendel, trascrizione piacevole ma un po' gracile di un ben più nutrito concerto per organo e orchestra; e la "Fantasia e fuga" in Sol minore di Bach, dove la fuga è una delle più orecchiabili e chiare per seguire il contrappunto delle quattro voci.

Ma questi pezzi non facevano che da cornice alle mirabili esecuzioni del Coro Palestrina di Locarno, che sotto la direzione del mo. Walter Ruesch ha presentato alcuni brani, appunto di Pier Luigi da Palestrina, il grande polifonista della fine del Rinascimento che ha portato la musica vocale al più alto livello di equilibrio e di perfezione mai raggiunto. Le sue composizioni hanno la purezza inconfondibile di una gemma; e come una gemma emanano vibrazioni adamantine. Non mancano i paragoni celebri: c'è chi ha scritto (Stendhal) che un brano di Palestrina si fa notare come una donna di classe che passa per una strada affollata; o, secondo De Sabata, nell'agglomerato di palazzi e di case di Reims l'apparizione della Cattedrale.

In San Francesco abbiamo ascoltato la Messa "Lauda Sion" (il titolo di una Messa, in quell'epoca, era tratto dalle prime parole del testo gregoriano che serviva da base tematica a tutta la Messa), cioè le parti liturgiche cantate, il Kyrie, il Gloria (non il Credo che avrebbe fatto durare troppo a lungo il concerto), il Sanctus, il Benedictus, straordinario, per sole voci femminili, e l'Agnus Dei; poi, tre Mottetti tratti dalla Liturgia della Settimana Santa su testi del Vangelo, "Tristis est anima mea", "Tenebrae factae sunt", "Popule meus quid feci tibi"; il mottetto "O beata et gloriosa Trinitas", che terminava con un "Alleluja" veramente angelico; e, gentilmente concesso fuori programma, il mottetto "Alma Redemptoris Mater".

Ovazioni calorose, quasi affettuose, al Coro e al Maestro, che partono in "tourné" per Roma e Salisburgo dove, alla universale reputazione turistica della nostra città, recheranno una solida aggiunta in campo artistico e culturale. Non ci stancheremo mai di ripetere che se il "Coro a cappella" è l'espressione più elevata della musica vocale, così come il Quartetto lo è per la musica strumentale, questo "Coro Palestrina" di Locarno è il migliore che abbiamo finora potuto ascoltare.

Silvio Alfieri